REGIONE CAMPANIA

D.G. 50.09 - DIREZIONE GENERALE PER IL GOVERNO DEL TERRITORIO

STAFF tecnico operativo 50.09.92 - Sistemi Informativi Territoriali

SCHEDA PER L'INVENTARIO DEI GEOSITI CAMPANI

DESCRIZIONE DEL GEOSITO NA023 Grotta Bianca e Grotta Meravigliosa

Posta a 22 m di altezza, fu esplorata solo nei primissimi anni del '900 prima da Sir John Oakley Mound, appassionato scalatore inglese, e poi dal poeta tedesco Hans Heinz Ewers a cui si deve il toponimo. Oggi la grotta può essere visitata salendo per una pittoresca scalinata intagliata nella roccia, costruita nel 1905 su progetto dell'ing. Emilio Mayer, lo stesso che progettò la Via Krupp.

Il Geosito è frutto della combinazione di azioni legate a modellamento carsico e modellamento marino tirreniano con evidenti solchi di battente tra 0 e +8 m con fori di litodomi.
Lungo tutta la cala sono evidenti i solchi di battigia relativi a episodi glacioeustatici positivi di +8, +3, +1,5 m. La superficie rocciosa immediatamente al di sotto del solco dei +3 m, specialmente in prossimità delle numerose grotte, mostra evidenti tracce di perforazioni di litodomi (*Lithophaga lithophaga*).
Il complesso di cavità mostra evidenze morfologiche che permettono di delineare una successione di eventi che hanno modellato il complesso carsico facendogli assumere l'attuale aspetto nell'arco di un intervallo di tempo di almeno 200mila anni. Si parte dalla formazione del sistema carsico passando, poi, per una fase di ampliamento per erosione marina in corrispondenza del sollevamento del mare in epoca tirreniana (circa 13.000 anni fa). Le fasi consecutive vedono prima l'occlusione dell'imboccatura della grotta ad opera di depositi di pendio ed un successivo parziale riempimento della cavità con depositi tufacei infiltratisi nei condotti carsici. Tali fasi sono connesse ad un abbassamento del livello del mare dell'ordine di un centinaio di metri (picchi freddi del periodo glaciale Würm) e alla deposizione sull'isola di prodotti piroclastici provenienti dall'area flegrea e vesuviana. La storia più recente (ultimi 10.000 anni) vede il parziale svuotamento delle cavità che costituiscono questo monumento della natura.
Dal punto di vista speleologico, la Grotta Bianca e la Grotta Meravigliosa formano un unico complesso carsico ubicato sulla costa meridionale dell'isola di Capri. L'ampio vestibolo di ingresso della cavità, largo 30 metri e alto circa 20, si apre a livello del mare e rappresenta l'unico tratto in comune dei due rami, che si sviluppano in modo parallelo su due livelli separati: la Grotta Bianca costituisce il ramo inferiore a livello del mare, la Grotta Meravigliosa costituisce il ramo superiore, circa 30 metri più in alto.
La Grotta Bianca si presenta parzialmente invasa dal mare fino ad un terrazzo di abrasione. Successivamente continua con un lago interno, che si interrompe su un secondo zoccolo roccioso emerso; qui la volta si abbassa sensibilmente fino a circa 50 cm. Questo ripiano roccioso termina a picco su un secondo lago interno che rappresenta il fondo del ramo inferiore.
Su entrambi i terrazzi emersi interni è presente un solco artificiale, che collega, rispettivamente, il mare con il primo lago ed il primo lago con il secondo. Da uno studio di questi solchi, eseguito da Kyrle a metà del '900, si è dedotto che siano stati scavati nel passato per permettere l'utilizzo degli ambienti interni della grotta come riparo per imbarcazioni, anche di notevoli dimensioni (Kyrle, 1946).

La Grotta Meravigliosa, che costituisce il ramo alto, è accessibile da mare tramite un approdo collegato alla grotta da una breve galleria artificiale. Essa deve il suo nome sia alla bellezza delle concrezioni di cui è ricca per tutto il suo sviluppo, sia alla bellezza della vista che si gode, una volta che si è saliti fin sopra e ci si affaccia verso il mare. Al suo interno sono presenti quasi ovunque lembi di riempimenti, al di sopra dei quali si è formata spesso una coltre calcitica. I riempimenti, formati da una spessa sequenza di depositi marini e vulcanici, affiorano in prossimità dell'ingresso, di cui costituiscono il basamento: proprio il loro crollo parziale ha creato l'ingresso alto di questo sistema, noto in tutta l'isola per la bellezza della sua vista.
L'adozione nei tempi passati dei due nomi viene conservata attualmente, ma questi due rami rappresentano due ambienti separati di un unico notevole sistema carsico, modellato dalla tettonica e dall'azione marina.

Descrizione geologica e speleologica tratta rispettivamente da:

D'Argenio B., Barattolo F., Budillon F., Cesarano M., Donadio C., Pappone G., Pugliese A., Putignano M.L., 2012, Note Illustrative della Carta Geologica alla scala 1:10.000, Foglio 484 – Isola di Capri. Carta Geologica della Regione Campania, 106 p.

AA.VV., 2005, Grotte e speleologia della Campania, Sellino ed. Avellino, pp. 625, 9 Tav. f.t., DVD Rom.